

ADESSO NON VI STO PARLANDO

(Sibili, rumore bianco, fischi, poi il suono si stabilizza) «Salve! In questo momento non vi sto parlando. Nonostante sentiate benissimo la mia voce, non vi sto parlando adesso. Da questa mia frase, e dal fatto che non rispondo alle vostre domande, potete facilmente inferire che questo è un messaggio registrato in segreteria telefonica (a meno che, naturalmente, io non vi stia mentendo, e quindi sia davvero all'altro capo del filo, e imiti con voce leggermente gracchiante un messaggio registrato, peraltro non rispondendo, maleducatamente, ai vostri tentativi di interrompermi, tentativi senz'altro ulteriormente sollecitati, direte voi, proprio da quest'ultima dichiarazione che avete appena sentito, ma passiamo oltre); insomma non vi sto parlando, ora, perché questo è un messaggio registrato, ovvero un'immagine di un evento capitato tempo fa, quando per l'appunto io questo messaggio l'ho registrato. E non sto neanche a dirvi che non sono in casa, perché anche se il messaggio è registrato, io potrei benissimo starmene in casa adesso, mentre voi mi telefonate, lasciando la segreteria telefonica accesa; il luogo di questo mio parlare non è oggetto di discussione, potrebbe essere vero o falso che io sono in casa in questo momento, mentre è e sarà sempre vero che non vi sto parlando in questo momento, perché il momento del mio parlare, catturato in questa registrazione, si situa nel passato, e anzi potrei addirittura dirvi che adesso, mentre sto registrando questo messaggio, siamo il venti di maggio del millenovecentoottantanove, data senz'altro antecedente al momento in cui mi state ascoltando; una semplice scorsa al calendario ve lo confermerà, semmai dubitate della vostra memoria, nonché della logica. Questo per dire che il momento in cui pronuncio queste parole non è il momento in cui mi state ascoltando, cosa in certo modo non così originale, dato che anche quando conversiamo a due passi gli uni dagli altri il suono

si muove a velocità finita e quindi il vostro ascolto sarà sempre posteriore al discorso del vostro interlocutore, ma soprassediamo a queste sottigliezze, quello che voglio dire e vi dirò, e anzi quello che, dal vostro punto di vista, o di ascolto, ho detto tempo fa, è che mentre mi ascoltate io non vi sto parlando. Io non vi sto parlando ora. Mento mentre pronuncio queste parole, perché per poter parlare, io devo parlare ora. Ma non mento quando le ascoltate, adesso che le ascoltate, anche se adesso sto parlando in una stanza vuota e nessuno ascolta le mie parole, adesso che le ascoltate voi io non mento più nel dirvi che adesso io non vi sto parlando. Poi, è vero, ci sono quelli che pensano che le registrazioni sono immagini sonore, e che si comportano come le altre immagini; ovvero, ritengono che quando guardiamo un'immagine di Elvis Presley, è proprio l'Elvis che vediamo, proprio lui, anche se lo vediamo attraverso l'immagine; e quindi, sosterranno coloro, ascoltando la registrazione della mia voce adesso che la ascoltate, non è solo una registrazione che state ascoltando, ma è proprio la mia voce, e quindi per voi io adesso vi sto parlando, e forse questo pensiero vi piace, mi sentite meno lontano, come se fossi veramente presente dinanzi a voi e vi parlassi. Ma io non credo per un solo istante che questa teoria sia vera; Elvis è morto, checché ne dicano quelli che dichiarano di averlo avvistato ancora il mese scorso in qualche lussuosa casa di riposo, e quindi non potete vederlo quando guardate una sua foto; quella che vedete è una sua immagine, e null'altro. E quella che sentite in questo momento è la registrazione della mia voce, e null'altro. E quindi non vi sto parlando. Ma è vero che non mento quando vi dico che non sto parlando? Se *non* vi sto parlando, come posso *mentirvi*? Lasciate pure un messaggio dopo il segnale sonoro. Lasciatelo adesso – se ci riuscite.»